

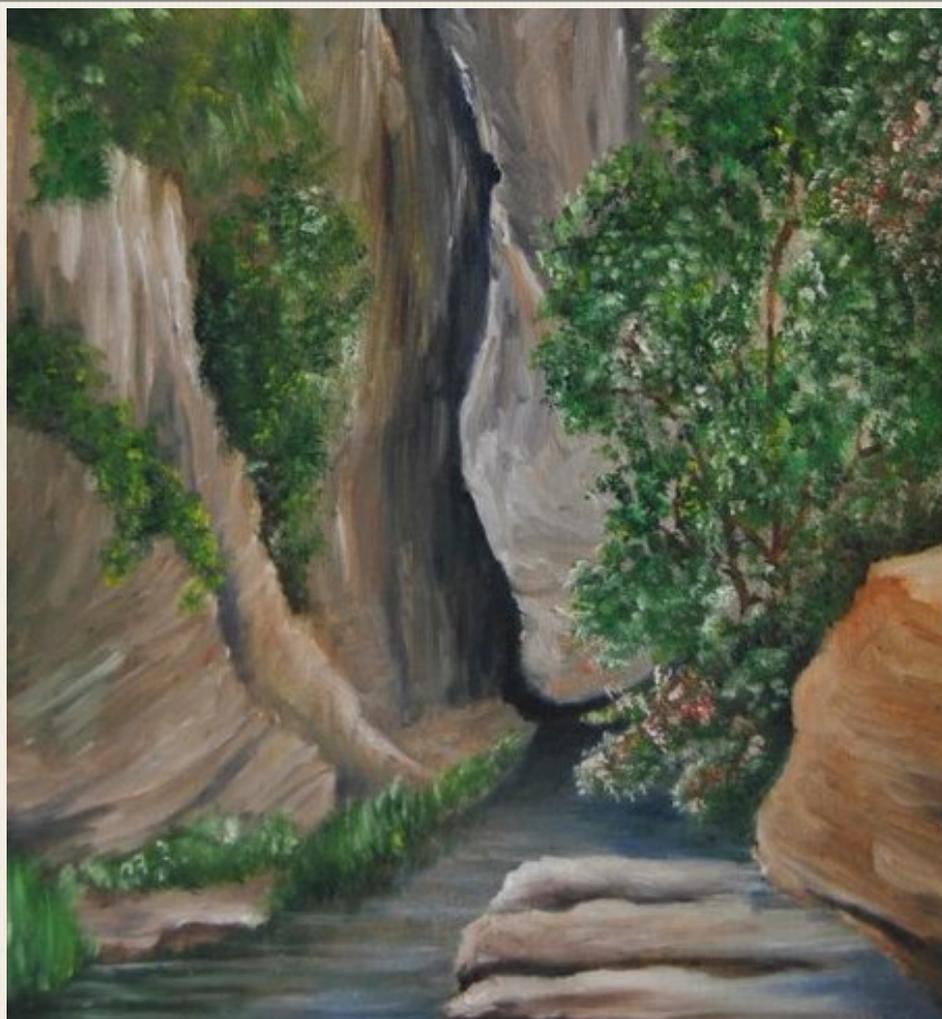


Il Salotto

Supplemento letterario bimestrale de
L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente



ANNO II - N° 4 - SETTEMBRE 2022



Il Salotto

Supplemento letterario bimestrale de L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente

Rivista ufficiale di Pro Natura Firenze in collaborazione con la

Federazione Nazionale Pro Natura

Il Salotto - Anno II N° 4, Settembre 2022

Il Salotto è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Based on a work at www.italiauomoambiente.it.

Direttore de "Il Salotto": **Iole Troccoli** - ioletroccoli@gmail.com

Direttore Generale L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente: **Gianni Marucelli** - gmaruce@gmail.com

Comitato di Redazione: Carmen Ferrari, Iole Troccoli, Laura Lucchesi, Gabriele Antonacci

Sito internet - www.italiauomoambiente.it

Impaginazione: Alberto Pestelli

“La rivista “L'Italia, l'uomo, l'ambiente” e il suo supplemento letterario “Il Salotto” costituiscono l'organo informativo di Pro Natura Firenze APS e vengono inviati gratuitamente, per via informatica, ai Soci, alle Associazioni aderenti alla Federazione Nazionale Pro Natura e a tutti coloro che ne fanno richiesta scrivendo a:

pronaturafirenze@libero.it . Tuttavia, coloro che intendano sostenere la nostra attività, anche con importi minimi, possono inviare i loro contributi mediante bonifico bancario sul seguente IBAN, specificando nella causale: Per la rivista L'Italia, l'uomo, l'ambiente.

IT 57 R 03589 01600 010570691080”

In questo numero

pagina 3

Editoriale

pagina 4

La gattara - poesia di Mariangela Corrieri

pagina 6

Il fuoco - racconto di Massimo Acciai Baggiani e Renato Campinoti

pagina 13

A voi: cari amici di una vita - poesia di Maria Paola Romagnino

pagina 16

Il sesso della Terra - poesia di Alberto Pestelli

pagina 18

D'estate - poesia di Iole Troccoli

pagina 19

Idagini a Firenze Capitale - Recensione del romanzo "La sala delle agitate" di Alberto Pestelli - a cura di Carlo Menzinger di Preusenthal

Hanno collaborato in questo numero

- Mariangela Corrieri
- Massimo Acciai Baggiani
- Renato Campinoti
- Maria Paola Romagnino
- Alberto Pestelli
- Iole Troccoli
- Carlo Menzinger di P.

**Immagine di copertina
Su Gologone - olio su pannello telato 20x30 - dipinto da Alberto Pestelli**

Le fotografie utilizzate sono prese dal web

Editoriale

La fine dell'estate si porta dietro inevitabilmente una scia di ricordi, sia recenti sia più remoti, magari emersi da una nuotata sul fare del tramonto o da una passeggiata su sentieri nuovi, ricchi di colori e brillanze. Accanto ai ricordi, più o meno dolci o spruzzati di sale, le vacanze ci portano a incontrare luoghi, siti naturali di differenti tipizzazioni: mare, montagna, qualche campagna mai come quest'anno assoluta. Proprio da questa vicinanza, seppur breve e veloce, emerge come in una fotografia anche la visione di questi stessi luoghi purtroppo alterati dall'emergenza che incombe causata dal cambiamento climatico. Ecco perché in questo numero verranno trattati anche questi temi così urgenti, sia in prosa che in poesia, e l'insieme non potrà che far riflettere, sia sulla bellezza o il dolore che alcuni ricordi portano con sé, sia sulla necessità di un nostro impegno comune per cercare di mettere un freno per quanto possibile alle estreme conseguenze climatiche che sta vivendo il pianeta in cui tutti viviamo.

Buone letture.

Iole Troccoli



La gattara

Poesia di Mariangela Corrieri

C'è una donna vecchia a Firenze
con un occhio di vetro
malata e sola
che si distrugge per amore.
È di paglia è di legno
è d'ombra. È una maschera
che si aggira per le strade
con la pioggia e con il sole
perché tutti i giorni la vita
ha fame e la sofferenza grida
anche sulla bocca di chi non ha parole.
La sua storia si sa ma si dimentica
si parla di lei ma si dimentica
si compiangere si disprezza
si respinge e si dimentica.

Ma il suo amore rinasce
ad ogni alba e misura in secondi
il dolore. Nessuno può capire
quest'amore da dare.

Chiedete di lei
tutti la conoscono
la compiangono la disprezzano
perché nessuno sa
com'è urgente e inarrestabile
un amore da dare.



Il fuoco

racconto di Massimo Acciai Baggiani & Renato Campinoti



«Ma come??!» esclama Arturo al culmine della rabbia. «Non è giusto!!». Lacrime di furia infantile rigano il suo volto di decenne. Gli è appena stato comunicato, da sua madre, che quell'anno in paese non ci saranno i tradizionali fuochi artificiali. La voce circolava già da qualche giorno, ma il bambino non ci voleva credere. Era troppo grossa. La causa è molto semplice: l'estate è stata incredibilmente secca e i campi arsi dal sole sarebbero troppo a rischio di incendio. La proloco e l'amministrazione hanno deciso così, non c'è nulla da fare, anzi è una decisione molto sag-

gia. Già varie zone della Toscana bruciano in questo 2022 di siccità, caldo come non mai a memoria d'uomo. Arturo è solito passare l'estate dai nonni, in campagna, nel piccolo paese di ***. I genitori salgono su dalla città nel fine settimana. Loro devono lavorare e invidiano il figliolo che può passare tre mesi in aperta campagna. Arturo invece si annoia: è un bambino diverso, non lega con gli altri pochi bambini del paesino, passa le giornate leggendo fumetti e navigando su internet col suo tablet, nel parco giochi o sulle panchine in piazza, aspettando di essere chiamato per pranzo o per cena. Nel pomeriggio va a prendersi un gelato all'alimentari, per il resto fa poco o niente.

Ma a ferragosto ci sono i fuochi! È il momento più atteso. Arturo ne è attratto come una falena dalla luce dei lampioni del paese, sotto i quali brulicano insetti volanti di ogni specie. È l'unico evento degno di essere atteso dall'estate a ***, tutto il resto è noia. Quest'anno invece niente fuochi, e Arturo è a dir poco sgomento e infuriato. Inutile dare la colpa al surriscaldamento globale, alle stazioni impazzite: ogni giustificazione, per quanto razionale, non regge davanti alla delusione e all'ira di un bambino di dieci anni che in fondo chiede così poco alla vita. Non è giusto e basta, non importa di chi o di cosa sia la colpa. I grandi hanno deciso di togliergli quell'unico divertimento e adesso lui si sente ribollire. Esce di casa sbattendo la porta e s'incammina verso i campi, mani in tasca.

I piedi lo portano in automatico al suo rifugio: una piccola radura non molto distante dal paese, a cui si arriva per un sentierino pieno di erbacce che conosce solo lui. L'odore pungente della salvia selvatica e del timo lo accompagnano insieme a un nugolo di mosche e vari insetti, nella calura del primo pomeriggio. Non c'è nessuno a giro. Gli unici rumori che si sentono oltre al ronzio degli insetti sono il frinire delle cicale e il fruscio intermittente del vento tra le fronde.

Arrivato al Rifugio si siede su un masso, sotto un castagno, e rimane fermo ad osservare il paesaggio immerso nel sole. Sente il suo cuore battere all'impazzata, mentre il sudore gli cola sugli occhi e sulle labbra. Lì vicino scorre un ruscello, nell'ombra fresca, ma il suono gentile non basta ad acquietarlo. Più avanti c'è l'accampamento scout, con ragazzi di città come lui che vengono a provare la vita selvaggia, ma in quei giorni non c'è nessuno. Più oltre ancora si snoda la strada provinciale che porta al paese vicino: una strada dove passeranno non più di una deci-

na di auto all'ora. Il caldo è ipnotico, come l'erba che si china al vento, in un ritmo ondulatorio che ha il suo fascino. L'erba è secca, ha un colore cacca di neonato che gli mette tristezza. È colpa della natura se lui non può avere il suo spettacolo di fuochi artificiali, senza dubbio. Arturo rimane per diverso tempo immobile, ad ascoltare il vento. Sembra sussurrargli qualcosa. I suoi occhi fissano un cespuglio rinsecchito davanti a lui, accanto alle ginestre. Si fruga in tasca, tira fuori l'accendino "preso in prestito" a suo padre fumatore, quindi lo avvicina al cespuglio. È una cosa non premeditata, semplicemente un impulso che lo ha preso in quel momento. Appena Arturo fa la mossa col dito pollice per accendere, si sente stringere il polso da una mano robusta, sicuramente di un adulto.

«Non provarci nemmeno, ragazzo. Non hai idea del danno che faresti all'ambiente!»

Arturo si volta come può, con quella presa che gli serra il polso destro. Si rende conto comunque, dalla folta barba che intravede e dai lineamenti essenziali, che si tratta di un personaggio conosciuto da tutti in paese. Per dire di chi si tratta basterà sapere che tutti lo chiamano "lo scienziato pazzo" e molti semplicemente "il pazzo".

Guglielmo Sacconi, come si chiama in realtà, un omone alto quasi due metri e di notevole stazza, è effettivamente un uomo di scienza. E' nato nel paese dei nonni di Arturo molti anni fa, sicuramente più di settanta. Dopo gli studi se ne è andato a lavorare per una grossa azienda in giro per il mondo. C'è chi dice che sia stato lui alla base di molte scoperte che hanno fatto la fortuna di quella impresa. Furono pochi in paese che si ricordarono di lui quando, andato in pensione, era rientrato da loro da solo, passando la maggior parte del tempo in quella casetta dei suoi genitori, scomparsi da tempo, posta alla periferia del borgo. Saluta tutti ma non lega veramente con nessuno perché preferisce stare rintanato in casa, «sempre a leggere o attaccato al computer», come racconta la signora che una volta la settimana va da lui a fare un po' di pulizia.

Arturo ora ha una fifa maledetta. Prova a liberarsi dalla presa, ma Guglielmo non lo molla. «Stai tranquillo, non ho intenzione di farti niente. Devi solo garantirmi che non ci proverai più a dare fuoco a queste sterpaglie. Basterebbe poco più di

una scintilla, con questa siccità, per propagare il fuoco in tutta la zona. Ci hanno già pensato gli adulti a mettere a rischio questo nostro mondo...»

Arturo si affretta a rispondere che non ci pensava nemmeno a dare fuoco... voleva che lo lasciasse libero. Lui era arrabbiato solo perché avevano disdetto i fuochi d'artificio. Guglielmo si decide ad allentare la presa e a liberare l'esile polso del ragazzo. Poi lo guarda pensoso, facendo aumentare l'inquietudine di Arturo.

«Ti ho liberato, ma ora tu dovresti venire con me a casa mia. Ho da farti vedere delle cose che, sono sicuro, ti fanno dimenticare codesto dispiacere per i fuochi»

Il ragazzo non si sente tranquillo, ma tra la paura e la curiosità, è quest'ultima ad avere il sopravvento. E poi, l'idea di mettere piede nella casa del "pazzo", di cui tutti dicono un sacco di cose senza averci mai messo piede (esclusa la donna delle pulizie, tenuta a dire solo l'essenziale!), lo eccita davvero e lo aiuterebbe a rompere la monotonia di quelle vacanze fatte di quasi niente. Così Guglielmo e Arturo fanno insieme la via del ritorno, scoprendo, da parte del ragazzo, che c'è anche un'altra viottola che conduce da quelle parti. Il sole continua a picchiare sodo, facendoli sudare entrambi. Nella casa di quell'uomo Arturo scopre che ci sono cose che non ha visto né dai suoi genitori né dai nonni: una stanza tutta tappezzata di libri su tutte e quattro le pareti e con una scala scorrevole per raggiungere quelli più in alto. Un'altra stanza è dedicata allo studio e alla comunicazione, come gli ha detto Guglielmo, con due computer su altrettanti tavoli e due scrivanie dove si trovano libri, alcuni aperti, altri messi l'uno sull'altro in più gruppi. Nella parete di fondo c'è un grosso schermo arrotolato, che può essere aperto e su cui vengono proiettate figure e schede da un proiettore posto sotto il soffitto della stanza. Naturalmente c'è anche una cucina, una camera da letto e un bagno come a casa sua. Finito il giro di ricognizione Guglielmo lo invita a sedersi, nella stanza dei computer, faccia verso lo schermo, sul quale lui, dopo aver un po' armeggiato, comincia a proiettare cose che suscitano subito l'interesse di Arturo. Il filmato inizia con una sintetica comparazione relativa alle medie delle temperature sulla terra negli ultimi anni, all'innalzamento, fino ai quasi tre gradi di crescita media, nell'ultimo mese di luglio rispetto all'anno precedente. Arturo segue un po' distrattamente, fino a quando iniziano a scorrere le immagini dei ghiacciai della calotta polare in continuo restringimento e i filmati di orsi polari ormai in grandissima difficoltà a

procurarsi il cibo perché, a causa del continuo restringimento dei ghiacciai, si dirada la presenza delle foche e dei beluga, di cui e dei cui cuccioli si nutre questo “superpredatore artico”, come viene chiamato per la stazza, di circa 500 kilogrammi di peso e in grado di mangiare fino a 30 kg di cibo al giorno. Arturo è impressionato dalle immagini che scorrono mostrando orsi polari ridotti a pelle e ossa, proprio a causa della diminuzione continua delle superfici polari su cui si basa la loro sopravvivenza. Guglielmo avverte che sta catturando l’attenzione del ragazzino e passa a mostrare le conseguenze della diffusione della CO2 nell’atmosfera, l’ampliamento del buco dell’ozono e i sempre più devastanti fenomeni atmosferici di cui Arturo stesso è stato testimone nel corso di quell’estate drammaticamente calda. Il pezzo forte che lo scienziato proietta è relativo ai giganteschi incendi nella foresta amazzonica, di cui tutti conoscono i colpevoli per gli interessi a impossessarsi di sempre più ampie fette di bosco e di legname, alla base, tra l’altro dell’industria della cellulosa e della carta. «E’ da fenomeni come questi che si genera quella che noi chiamiamo siccità e che, rompendo il tradizionale ciclo dell’acqua, mette a rischio la vita stessa sulla terra. Basta vedere cosa sta succedendo ai grandi fiumi, alle colture, all’uomo stesso che non è fatto per vivere a queste temperature. Ora tu capisci» conclude Guglielmo «che anche un piccolo fenomeno come quello derivante dal rischio di un incendio provocato da una caduta errata di un residuo di un fuoco artificiale, è assolutamente da evitare se vogliamo essere coerenti con la lotta alla siccità, che dovrebbe essere al primo posto nelle politiche di tutti i Governi e che invece non è».

Terminata la proiezione i due avvertono una voce metallica provenire da un mezzo in movimento. Si affacciano alla finestra e sentono, dagli altoparlanti posti sopra una automobile con le insegne dei vigili urbani, un annuncio: “Si avvertono tutti i cittadini che, a causa delle segnalazioni di scontento registrate in tutta la popolazione, quella più giovane in particolare, lo spettacolo pirotecnico di questa sera sarà realizzato. Il Sindaco ha deciso di annullare la precedente deliberazione di annullamento e pertanto lo spettacolo si terrà tra le 23 e la mezzanotte e sarà particolarmente visibile dalla piazza centrale del paese”. Arturo guarda sgomento Guglielmo, il quale gli chiede cosa intenda fare. «Dobbiamo impedire questo spettacolo. Se mi aiuti, dobbiamo portare da te più ragazzini possibile a vedere questi filmati e poi fare come quella giovinetta svedese, Greta mi pare si chiami, andando a

protestare sotto l'ufficio del Sindaco per chiedere di vietare di nuovo i fuochi pirotecnici»

A Guglielmo viene uno strano sorrisino sotto i baffi. Prende la mano di Arturo con la sua mano gigantesca.

«Andiamo» dice, mentre chiude l'uscio di casa, tuffandosi di nuovo in quella calura insopportabile.

Fonte dell'immagine

<https://www.scuolissima.com/2015/02/tesina-sul-fuoco-terza-media.html>



A voi: cari amici di una vita

Poesia di Maria Paola Romagnino

Non saprei in quale preciso attimo
sono stata catturata dai vostri volti
e dalle vostre parole.

Nel nostro tempo giovane
il telefono trilla, ci raggiunge
riempiendo la lontananza.

Permette, a volte, svolte puntuali
e ovvie
per decorsi, incontri
dialoghi ininterrotti
smania di te, di voi, di noi
di pretesti che ci facciano incontrare
azzerando ancora
la distanza dei nostri indirizzi.

La vostra porta socchiusa
si apre al mio animo
mai sopito.

Un inciampo,

gli anni che scorrono veloci
e ci cambiano
mentre percepiamo ancora
infanzia e giovinezza sulla pelle.
Con leggerezza
l'animo accoglie il sapore della memoria
dei tanti attimi insieme
come semi che si aprono
dentro calde zolle
mai calpestati
e tutt'oggi custoditi.
Insieme a voi
ho salito e disceso
le culle montane
testimoni di silenzi
sorgenti nascoste, anfratti
stretti passaggi fra le rocce
e calpestii di antiche pietre.
I ricordi non hanno sonno
stanno ancora
dentro i nostri scarponi
dentro i nostri sogni
ogni volta che carichiamo lo zaino.
Vorrei dire: "Sogni d'oro"

a queste immagini nitide
che avanzano imperiose
ma non posso
sono ricordi sonnambuli
che attraversano il filo invisibile
dell'oblio
e tornano
ritornano sempre.
C'è ancora spazio
c'è tempo
per noi
per ascoltare
la pioggia sui muri
le note di un pianoforte
il rumore di spazi
occupati dal vento
le voci di fuori
le voci di dentro
delle vostre presenze.
Cari amici di sempre
custodi di un'indimenticabile soglia
dove ancora ci piace sostare
insieme.



Il sesso della Terra

Poesia di Alberto Pestelli



È sogno ogni volta
che mi avvicino a lei
tra quelle rocce aspre.
"Che sia il sesso[1] della Terra?"
dico a me stesso

tra stupore e certezza.

Come una madre vera,
ai figli creati con l'argilla
offre la vita che vi sgorga,
incessante, libera e pura...

Libera!

Mi accosto alla sua fonte.

Sento il suo respiro antico:
suono di profonde caverne,
riverberi di echi misteriosi.

Comprendo la parola udita:

"T'invito all'acqua pura,
con mani protese a coppa
per non sprecarla invano.

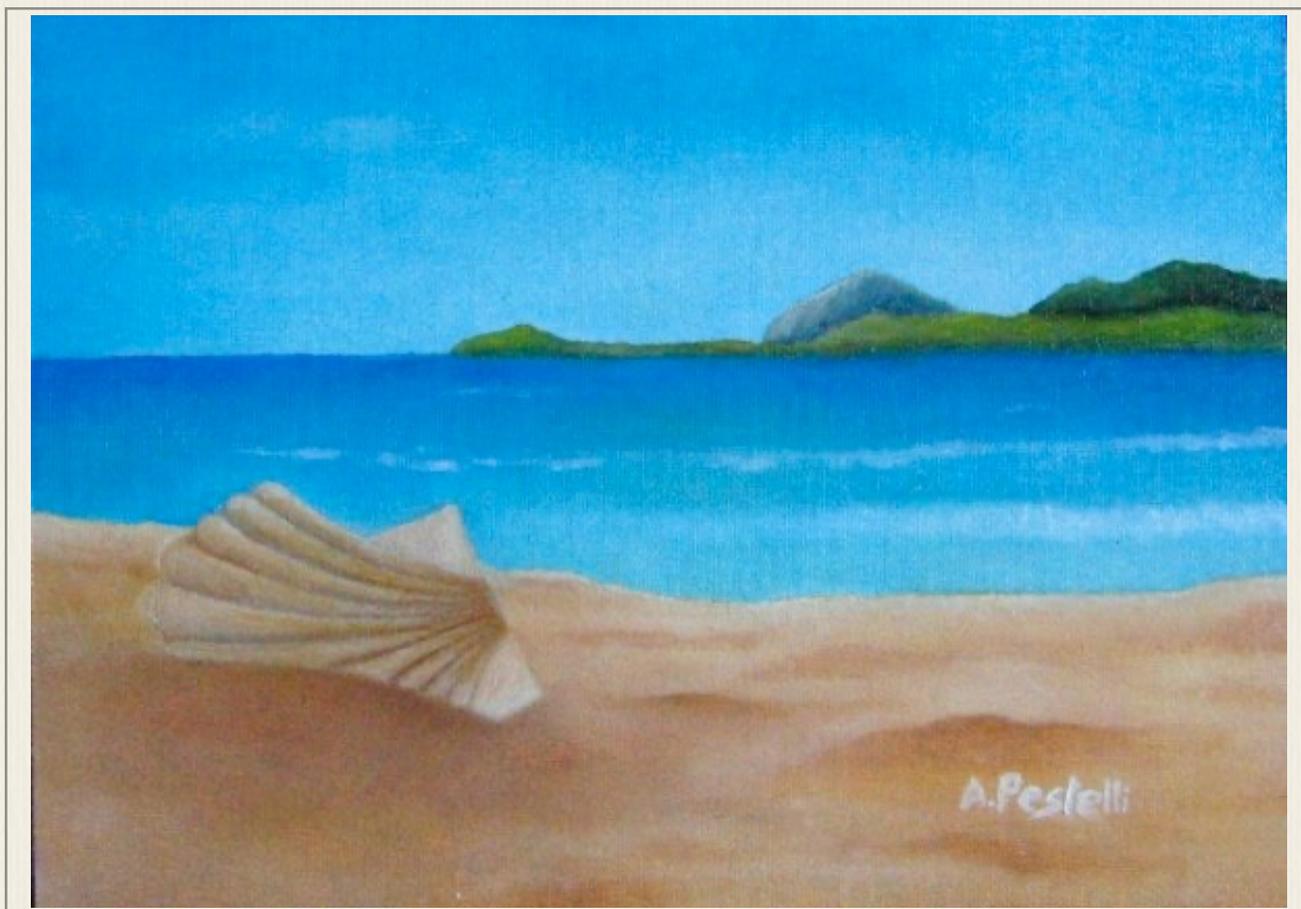
Non disperder le preziose stille,
ché non so cos'avverrà domani".

[1] La sorgente carsica di Su Gologone nei pressi di Oliena (NU) è così come dipinto nel quadro dell'autore della poesia.



D'estate

Poesia di Iole Troccoli



D'estate mia sorella mi perseguita.
La vedo tra le onde, alle docce
sparsa tra le conchiglie
gettate a riva
dalla risacca di questo mare caldissimo

suntuoso.

É seduta in veranda davanti a me che scrivo

anche se non siamo mai state

sotto un telo verde insieme

magari a giocare a carte

aspettando un imbrunire.

Come un passaggio di nubi

si annuvola

chiede cose ma non mi invita

a uscire con lei con scuse implausibili.

Alla fine ride, inondando di luce

la mia sedia.

Non so niente della sua sparizione

l'enigma risucchiato dalla terra

non può sciogliersi mai

come i nodi tra i capelli

che mi diceva di avere poco prima

e che adesso ho anch'io

inestricabili.



Indagini a Firenze Capitale

Recensione del romanzo “La sala delle agitate” di Albero Pestelli

di Carlo Menzinger di Preussenthal



Quanti romanzi e quanti racconti ho già letto del fiesolano-sardo Alberto Pestelli? Difficile tenere il conto, perché spesso i suoi romanzi brevi escono in trilogie. Mi riferisco, in particolare, alle indagini della famiglia Fantini, che credo assommino a quattro trilogie. Credo, peraltro, che “La sala delle agitate”, uscito come di consueto in self-publishing con YouCanPrint nel dicembre 2021, sia il più intenso e maturo dei suoi libri.

Il volume è il secondo della serie iniziata con “Gli addormentatori di via del Cocomero” con cui il nostro farmacista (speciale) scrittore non abbandona i toni del giallo investigativo delle detective story della saga dell’Etrusco tra i nuraghes, ma scopre una vena storica che arricchisce di contenuti la sua narrativa, portandoci qui a scoprire una Firenze all’inizio di quella breve esperienza storica che la vide capitale d’Italia, periodo cui come Gruppo Scrittori Firenze abbiamo dedicato il volume “Accadeva in Firenze Capitale” (Carmingnani, 2021). Non per nulla, tra i revisori dell’opera del Pestelli, leggiamo anche il nome del curatore storico di tale antologia Sergio Calamandrei. Indegnamente leggo anche il mio nome nei ringraziamenti finali e ne ringrazio l’autore, sebbene sono certo che tale opera sarebbe potuta nascere felicemente anche senza il mio citato sostegno. L’opera prende ispirazione e si snoda dall’immagine di un dipinto omonimo di Telemaco Signorini del 1865 (in copertina) che ritrae una sala in cui vivono alcune pazienti affette da problemi mentali. Scopriremo che una di queste sventurate è implicata in una complessa vicenda di omicidi, scambi di persona, intrighi e tradimenti cui fa da sfondo una vivace e realistica ricostruzione della Firenze di quegli anni. A indagare troviamo anche un collega dello Speciale degli Innocenti (come si definisce l’autore), il farmacista Efremio Primo Innocenti, che affianca l’Applicato di Pubblica Sicurezza Romualdo Noferini. Si conferma, dunque, l’impostazione che caratterizzava anche la precedente saga di indagini in cui accanto agli investigatori ufficiali, si uniscono parenti e amici, tipica della narrativa del Pestelli. Mentre il mistero si dipana possiamo quindi nel contempo scoprire la Firenze che fu e i complessi rapporti familiari dei personaggi. La famiglia è, infatti, sempre al centro delle opere di questo autore che con “La sala delle agitate” ha dato prova di saperli gestire anche come elemento dell’intrigo giallo e non solo come rapporti tra gli investigatori come già avveniva nelle vicende del clan Fantini.

Carlo Menzinger di Preussenthal

www.menzinger.it